

S. Angelo - Vetralla, 7 giugno 1755. (Originale AGCP)

I religiosi, durante la Missione della Tolfa, iniziata il 5 aprile 1755, furono tutti ospiti del Sig. Costanzi. Paolo non si dimentica del bene che ha fatto e che sta facendo alla Congregazione, per questo lo dichiara ufficialmente benefattore. Lo incoraggia a soffrire con pazienza e rassegnazione i notevoli disturbi che ha, "offerendoli alle Piaghe Ss.me di Gesù Cristo".

I. C. P.

Molto Ill.re Sig. mio Padrone Ossequiosissimo,

ricevo in questo punto una Sua carissima, unita alla limosina del pane di butirro, e prego il Sommo Datore d'ogni bene rendergliene eterna la retribuzione.

Spiacemi sentire che ella si trovi incomodata dai suoi antichi dolori,³ e non mancherò di pregare e far pregare il Signore da questi buoni Religiosi per la di Lei salute; intanto li soffra con pazienza e rassegnazione, offerendoli alle Piaghe Ss.me di Gesù Cristo.

La posta scorsa se le inviò per l'ordinario di Civitavecchia la Patente di nostro pio Benefattore,⁴ e spero che a quest'ora l'avrà ricevuta.

Non scrivo per il latore della Sua lettera, perché tarderà qualche giorno a venir costi; onde per più sicurezza e puntualità le dirigo questa per la posta come sopra, e le riprotesto in Gesù Cristo la mia verace servitù e gratitudine, e col più sincero affetto del cuore lo racchiudo nel Costato Ss.mo di Gesù con tutta la di Lei stimatissima Casa, pregandole dal Signore ogni pienezza di benedizioni

di V. S. Molto Ill.re

Ritiro di S. Angelo ai 7 giugno 1755

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 120

1. Il Sig. Giovanni Battista Costanzi abitava alla Tolfa (Roma), ad una ventina di chilometri da Civitavecchia (Roma), in diocesi di Sutri e Nepi (VT). Dal 5 aprile del 1755, sabato dell'Ottava di Pasqua, Paolo vi tenne una Missione che fu particolarmente benedetta da Dio con conversioni e prodigi. Purtroppo la salute non gli resse, per cui dovette ritirarsi dai Costantini di Tarquinia (VT) a curarsi, lasciando agli altri tre missionari, cioè al P. Giovan

Battista, suo fratello, e ad altri due compagni, il compito di portarla a termine. Durante la Missione furono ospiti del Sig. Giovanni Battista Costanzi.

2. La lettera non è indirizzata a Civitavecchia, come è detto nella edizione precedente (cf. *Casetti III*, p. 335), ma a Civitavecchia per la Tolfa.
3. Il Sig. Giovanni Battista aveva vari problemi di salute. Questo fatto lo portò progressivamente a essere molto pesante in famiglia e a scaricare i suoi problemi sugli altri, in particolare sulla moglie, sperandone giovamento. Questo modo di fare, purtroppo piuttosto comune, invece di risolvere le cose, le peggiora.
4. Paolo, in segno di gratitudine e di stima per il bene che aveva fatto e faceva a lui e ai suoi religiosi, lo nominò ufficialmente benefattore, facendolo partecipe dei beni di grazia e di preghiera di tutta la Congregazione. Non è da escludere che il Sig. Giovanni Battista sia il marito della Sig.ra Cecilia, a cui Paolo indirizzò pure una lettera (cf. lettera precedente n. 119).